



Rassegna Stampa del 30 ottobre 2019

La buona Sanità

Nemo, via a lavori arriva la svolta per i malati di Sla

►Inaugurata dal governatore De Luca la ristrutturazione dell'ex reparto di oculistica: ospiterà ventisei posti letto

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Con la mano poggiata sulle cinque dita del logo "Battiamo il cinque per Nemo" il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha dato il battesimo del fuoco, ieri al Monaldi, ai lavori di ristrutturazione del vecchio reparto di oculistica al primo piano dell'ospedale collinare deputato ad ospitare 26 posti letto e 3 unità di day hospital per l'assistenza di alta specializzazione ai pazienti affetti da malattie neuromuscolari. Insieme a De Luca sono intervenuti il presidente del Centro clinico Nemo Alberto Fontana e il direttore generale dell'azienda dei Colli Maurizio Di Mauro. «I lavori – ha sottolineato De Luca – saranno conclusi, costi quel che costi, entro la prossima primavera e daranno assistenza a una fascia di pazienti complessi che ci stanno a cuore perché la sa-

nità non è solo programmazione e governo dei processi ma soprattutto umanizzazione e accoglienza delle difficoltà».

LA STRUTTURA

Quella che sta prendendo corpo al Monaldi è la quinta e più grande struttura d'Italia per le malattie neuromuscolari in Italia e si aggiunge ai centri già attivi a Milano, Roma, Messina, e Arenzano. Il nuovo centro partenopeo si prenderà cura di pazienti campani e di altre regioni limitrofe, adulti e pediatrici, per un bacino di utenza calcolato in circa 2 mila pazienti (su 40 mila su scala nazionale) che convivono con forme più o meno gravi di questa patologia e che potranno evitare i disagi di una migrazione sanitaria che al Sud è attualmente l'unica possibilità di assistenza avanzata. Il Centro clinico fa parte della rete nazionale Nemo (NEuroMuscular Omnicentre) una struttura di alta specializzazione pensata per rispon-

dere in modo specifico alle necessità di chi è affetto da malattie neuromuscolari come la Sla (Sclerosi laterale amiotrofica, la patologia da cui era affetto l'astrofisico Stephen Hawking), la Sma (Atrofia muscolare spinale) e le distrofie muscolari.

L'ASSISTENZA

«Un modello di approccio multidisciplinare – ha detto il presidente di Nemo Fontana – che si basa su una concezione della cura che ha come centro dell'interesse la persona e le sue esigenze complessive. Tutto ruota attorno al malato e alla sua famiglia». NEMO è insomma un punto di riferimento per i malati (di tutte le età e lungo tutto il corso della malattia) e per le loro famiglie, per garantire un servizio specialistico che eviti lunghe e faticose peregrinazioni presso enti e strutture non specializzate per la presa in carico della grave disabilità, soprattutto nei casi di riacutizzazioni o nelle fasi avanzate di ma-

lattia quando diventa complesso anche respirare. «Il progetto – spiega il manager Di Mauro – è un vanto per la Campania, sarà dotato di 26 posti letto, di cui 3 con day hospital, parco giochi per i bimbi e sarà il più grande d'Italia. Bisogna dire grazie al presidente Nemo Fontana, che ha creduto nella sanità di questa Regione, a Antonio Giordano e Peppe Longo che hanno mi hanno preceduto e avviato il progetto. Con l'aiuto dell'associazione Serena metteremo su il reparto velocemente». De Luca prima di andare via dopo la breve cerimonia nella affollatissima sala, zeppa di pazienti, della cardiologia è salito al secondo piano, in cardiocirurgia, trapianti e assistenza al circolo, per un abbraccio a Ilaria – la bambina di Marcanise di 11 anni da 8 mesi ricoverata in attesa di trapianto di cuore da 5 attaccata al cuore artificiale per una stretta di mano ai suoi genitori Nino e Diana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE De Luca al Monaldi per l'apertura del centro Nemo. Newfotocut Renato Esposito

Addio a Nigro, mago della chirurgia

La sua casa ai Camaldoli l'aveva messa a disposizione dei giovani affetti da sclerosi multipla per l'SMCafè (Sclerosi Multipla Caffè), una serie di incontri dove la cura non è solo la medicina ma anche il benessere mentale. C'è la sintesi di una vita al servizio della salute pubblica, della scienza e della medicina «con il volto umano» in una delle ultime iniziative di Ruggiero Nigro. Classe 1934, primario emerito della Chirurgia oncologica del Cardarelli, membro del Comitato etico del Pascale, Ruggiero Nigro si è spento e nella sua casa dei Camaldoli, accanto l'intera famiglia (con la moglie Nietta e i tre figli) che

è stato uno dei grandi valori della sua vita. Le mani del chirurgo che nel tempo libero diventavano le mani creative del pittore. Il rigore scientifico della professione medica che ogni tanto cedeva il passo all'estro attoriale sulle scene del teatro amatoriale. C'era una straordinaria versatilità nel professor Ruggiero Nigro, il «signore» della chirurgia napoletana come l'hanno ricordato in queste ore molti dei suoi colleghi e dei suoi numerosi allievi evidenziandone il garbo che accompagnava i suoi tratti umani e professionali. Il funerale oggi alle 10.30 nella chiesa Regina Paradisi di Piazzetta Guantai a Nazareth.

Dialisi a domicilio con la telemedicina terapia d'avanguardia al San Leonardo

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

«Svegliarsi la mattina e sapere che un medico ti sta controllando dall'ospedale, dona al paziente serenità e sicurezza». Durante la notte quel paziente ha effettuato la dialisi peritoneale, e al risveglio i medici del San Leonardo verificano che tutto sia andato per il meglio. È la nuova frontiera della telemedicina, attiva per la prima volta in Campania nel reparto di Nefrologia del nosocomio stabiese diretto

dalla dottoressa Maria Rita Auricchio.

Da anni il reparto è un faro per i malati nefrologici. «Siamo i primi in Campania e tra i pochissimi a livello nazionale - spiega il primario - ad aver attivato una dialisi domiciliare peritoneale. Con l'aiuto di sistemi telematici riusciamo a capire l'andamento della terapia, controllare i parametri vitali e prevenire qualsiasi regressione o malfunzionamento». I pazienti dializzati con emodialisi in Campania sono circa 4600, la terapia obbliga l'ammalato a rivolgersi ai centri convenzionati o agli ospedali

più volte alla settimana. Con la dialisi peritoneale invece il paziente può fare tutto a casa, manualmente o in maniera automatizzata mentre dorme. «Da medici bisogna credere in questa terapia per poterla poi proporre ai pazienti - spiega la Auricchio -. Il nostro staff ha prima potenziato il servizio domiciliare, e poi ha reso i pazienti autonomi, garantendo loro una vita sociale meno mortificante e liberandoli dalla schiavitù di recarsi a giorni alterni in un centro».

La dialisi peritoneale è una terapia sostitutiva impiegata per il

trattamento dell'insufficienza renale cronica, che si fonda sullo sfruttamento delle caratteristiche di filtro della membrana che avvolge la cavità addominale, il peritoneo. Presso la Nefrologia di Castellammare è il centro di Sant'Agnello sono circa 90 i pazienti, di questi 60 effettuano emodialisi, 34 la peritoneale. «Quasi la metà dei nostri pazienti dializzati ha scelto questo tipo di terapia - prosegue il primario - un dato che ci consente di abbattere i costi almeno del 45% e che dal punto di vista medico non ha controindicazioni». Si chiamano Homechoi-



PRIMARIO Maria Rita Auricchio, responsabile del reparto di Nefrologia dell'ospedale San Leonardo di Castellammare, centro di eccellenza per i dializzati

ce Claria e Home Bridge gli innovativi sistemi telematici che permettono agli infermieri di controllare in qualsiasi momento il trattamento effettuato a domicilio dal paziente. Inoltre il sistema Doctor Plus VREE consente il telemonitoraggio dei parametri vitali di base del paziente dializzato.

In passato la registrazione dei dati prevedeva unicamente l'utilizzo di una card non connessa alla rete, che poteva essere analizzata solo durante la visita periodica del paziente presso il centro dialisi. Ora, grazie a tali innovazioni, il controllo è giornaliero e il paziente non dovrà più portare il dispositivo dialitico al centro dialisi ogni qualvolta è necessaria una variazione del trattamento domiciliare.

Dermatite atopica visite gratis in ospedale

BATTIPAGLIA

La campagna nazionale di sensibilizzazione sulla dermatite atopica dell'adulto, «Dalla parte della tua pelle», che prevede visite dermatologiche gratuite su prenotazione per chi soffre di questa patologia, fa tappa domani a Battipaglia. La campagna, promossa dalla Società italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle Malattie sessualmente trasmesse (SIDeMaST), prevede consulti gratuiti su prenotazione in trenta centri ospedaliero-universitari in cui gli specialisti dermatologici saranno a disposizione per aiutare gli adulti che soffrono di dermatite atopica per intraprendere il percorso di cura più adatto alle singole esigenze dei pazienti. La dermatite atopica è una malattia infiammatoria cronica non contagiosa che si caratterizza per prurito intenso e costante, forte secchezza della cute, comparsa di rossore diffuso e vescicole su diverse aree del corpo. La patologia ha un forte impatto sulla qualità di vita dei pazienti. In Italia si registra un'alta incidenza di dermatite atopica negli adulti: l'8,1% degli intervistati ammette di soffrirne, a fronte di una media del 4,9% di altri paesi. Chi soffre di dermatite atopica potrà prenotare una visita di controllo dermatologico gratuito al G.O.I. Allergologia dell'ospedale Santa Maria della Speranza, diretto da Vincenzo Patella, telefonando al numero 340-4279447 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15.

«La possibilità di utilizzare farmaci di nuova generazione ci permette di fare sempre di più una terapia personalizzata per ogni tipo di paziente - afferma Patella -. Un ambulatorio dedicato aperto un giorno alla settimana all'ospedale di Battipaglia darà la possibilità di seguire i pazienti affetti da tale malattia atopica, come la dermatite atopica, alla stregua di altre patologie come asma, rino-congiuntivite allergica, rino-sinusite e allergie alimentari». La Campagna «Dalla Parte della tua pelle» è promossa da SIDeMaST, supportata e promossa dalla Asl di Salerno, con il patrocinio di Adoi (Associazione dermatologi venereologi ospedalieri italiani e della sanità pubblica) e di Andea (Associazione nazionale dermatite atopica) e realizzata grazie al contributo incondizionato di Sanofi Genzyme. Per ulteriori informazioni: www.dallapartedellatuapelle.it.

Papilloma virus, il vaccino è pronto «Da oggi anche per i maschietti»

LA SANITÀ / I

Ornella Mincione

Da oggi, potranno vaccinarsi al papilloma Virus non soltanto le bimbe di dodici anni, ma anche i maschietti. «Al dodicesimo anno di età (anche nel corso dell'undicesimo e del tredicesimo) è attiva l'offerta gratuita del vaccino al Papilloma virus per tutti i bambini - spiega il referente dell'Asl casertana degli Screening per il tumore alla cervice uterina Dario Puerto -. Il vaccino in realtà si può fare anche al decimo anno di vita. È importante sapere che all'Asl di Caserta il vaccino usato è il Garbasill, in formula nonavalente, quindi più forte rispetto a quello che veniva usato prima, tetravalente. Sono due le dosi che vengono somministrate: la seconda a distanza di sei mesi dalla prima».

Dunque, ora anche i maschietti possono fare il vaccino, «per assicurare lo sviluppo dell'immunità gregge» alla malattia. In realtà, è possibile richiedere il vaccino sempre, fino ai 45 anni di età, «perché dopo quest'epoca in genere diminuisce il rischio di contrarre la malattia», spiega Puerto. Mentre per i dodicenni (anche a 11 e a 13 anni) il vaccino è gratuito, in età diversa c'è il pagamento al 50% da parte dell'utente. «Il tumore alla cervice uterina è l'unica malattia neoplastica per cui possediamo il vaccino - spiega il referente degli screening -. Dunque, fare il vaccino al Papilloma virus è fondamentale. Tra l'altro, presso l'Asl casertana è possibile eseguire anche il Pap test e al contempo la genotipizzazione



LA PERCENTUALE Il vaccino si può fare anche al decimo anno di vita

Hpv-Dna, per capire la tipologia di genotipo, a basso o alto rischio. In caso di positività, noi eseguiamo anche la colposcopia con biopsia: dunque eseguiamo un esame di secondo livello».

L'età della vaccinazione è dettata dalle linee guida regionali e nazionali secondo cui al dodicesimo anno di età è indicata la vaccinazione. Poi, spiega ancora il referente provinciale dello screening alla cervice uterina, «il Pap test viene eseguito sulle persone che hanno già intrapreso attività sessuale. In quel caso

è possibile fare l'ulteriore esame di genotipizzazione, dato che si è visto che spesso il Pap test può non essere esaustivo». Secondo i dati del 2018 dell'Associazione Italiana Registri Tumori, sono stati stimati 2.400 nuovi casi, pari all'1,3% di tutti i tumori incidenti nelle donne. Questa neoplasia è più frequente nella fascia giovanile (4% dei casi, quinta neoplasia più frequente) mentre dopo i cinquanta anni rappresenta complessivamente l'1% dei tumori femminili. «Ciò è dovuto all'intensa attività sessuale dei giovani che si attenua superati i 45 anni. Ecco perché si considera meno a rischio la donna a questa età», spiega Puerto. Comunque, è possibile svolgere la vaccinazione ad ogni età così come il Pap test e la genotipizzazione: tutti questi servizi sono possibili all'Asl di Caserta, presso il palazzo della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«AL DODICESIMO
ANNO DI ETÀ
È ATTIVA L'OFFERTA
GRATUITA
DEL VACCINO
PER TUTTI I BAMBINI»**

Gruppi oncologici, trenta medici per percorsi diagnostici complessivi

LA SANITÀ / 2

Nella Rete Oncologica Campana, l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano «ha un ruolo importante ed è inserita nella cabina di regia con diverse altre aziende ospedaliere regionali. Dalla Regione sono stati approvati 21 Pdta, vale a dire Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali e una delle modalità più efficaci per applicare questi percorsi, sono i gruppi multidisciplinari. Ecco perché abbiamo costituito i Gom, i gruppi oncologici multidisciplinari». A spiegarlo è il commissario straordinario del nosocomio provinciale Carmine Mariano che precisa anche come questi gruppi «per ora hanno valenza aziendale, sono costituiti cioè con unità dell'azienda. Presto, però, ne costituiremo altri intra-aziendali».

I gruppi oncologici multidisciplinari si pongono lo scopo di «metabolizzare una valutazione oncologica complessiva del paziente e per ora abbiamo realizzato gruppi per alcune malattie neoplastiche», continua ancora il manager. Dunque, al centro dei gruppi ci sono le singole neoplasie alle diverse zone interessate: mammella, cervice uterina-ovaio, colon retto /gastrico, testa collo, melanoma, polmone, tumori cerebrali. Per ogni gruppo è stato nominato un responsabile della Oncologia medica, diretta dal primario Gianni Ianniello. In ogni gruppo, nella maggior parte dei casi, è previsto un medico della radiologia, uno per l'anatomia patologica, oltre un chirurgo, oltre ai direttori dei reparti più competen-



LO SCOPO Metabolizzare una valutazione oncologica del paziente

ti della zona in cui esiste il tumore. «Abbiamo intenzione di creare altri gruppi con il territorio, creare una collaborazione in questo senso con l'Asl di caserta, visto che questa ha una presa diretta sulla popolazione attraverso gli screening», spiega il commissario Mariano.

I percorsi diagnostici terapeutici assistenziali diventano multidisciplinari per il paziente oncologico che può avvalersi in un unico step di diversi specialisti. «Si tratta di un paziente con diagnosi certa che necessita di un

percorso di chemioterapia o della terapia chirurgica», tiene a precisare il manager. Dunque, quello che dovranno fare i Gom è un «intervento di secondo livello che va ad aggredire la malattia», continua Mariano.

Si tratta di oltre trenta medici, tra direttori di unità operative complesse e dirigenti medici, messi insieme in questi gruppi di lavoro specialistici. «Quella multidisciplinare è una delle modalità più efficaci per aggredire le malattie neoplastiche: possono essere applicate procedure radioterapiche, farmacolologiche, chirurgiche e altre. Tutte che portano il paziente ad avere un approccio medico più completo», è ancora il commento del commissario. I gruppi sono stati proposti dal primario della Oncologia Medica Gianni Ianniello.

or.min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«STRATEGIA
MULTIDISCIPLINARE
PER AGGREDIRE
LE MALATTIE
NEOPLASTICHE
DEL PAZIENTE»**

De Luca, strategia sanità tour tra medici e ospedali

È partito dal centro Nemo, Vincenzo De Luca. Ha spiegato cosa rappresenterà per i pazienti e i loro familiari. Sarà infatti, come anticipato ieri da "Repubblica", il punto assistenziale e di ricerca clinica per i malati affetti da patologie neurodegenerative. Ma la cronaca di ieri registra anche il consueto sermone del presidente-commissario. Una delle tante occasioni utili a tracciare il bilancio dei risultati raggiunti e ad annunciare il mare di cose da condurre in porto. Dal plauso ai vertici dell'Azienda dei Colli, De Luca passa all'elogio del presidente della Fondazione che ha finanziato la quinta sede italiana di Nemo: «Ha garantito che entro primavera sarà pronta. Sarà un momento di soddisfazione». Terminati gli encomi, il governatore rispolvera la solita grinta: «Ne troverete di ostacoli, ma se decidiamo di arrivare all'obiettivo, lo facciamo. Costi quel che costi». E il commissariamento da cancellare? Certo che c'è nel discorso presidenziale. E c'è anche una possibile data: «Per novembre ci auguriamo... dopo 10 anni... è una cosa (il commissariamento, ndr) che umilia tutti i cittadini della Campania. E che crea vincoli così stringenti che a volte si fa fatica a garantire i servizi essenziali». De Luca ne parla già al passato: «Essere stati commissariati, non è solo un fatto di immagine. Significa meno risorse, non poter sostituire il personale che va in pensione, 13500 dipendenti in

Il presidente
al Monaldi
per dare il via
al centro Nemo
Ma da mesi inaugura
centri e strutture. Con
la mente alle elezioni

meno, allungamento delle liste d'attesa, emigrazione sanitaria al nord». E si è pronti a voltare pagina. Anzi, è già cambiato lo scenario: «Abbiamo dovuto consumare anni per liberarci dei debiti e conquistare la fiducia dei ministeri di Salute ed Economia, abbiamo fatto una corsa per superare i 160 punti della griglia Lea. Abbiamo cominciato quasi da zero per le fratture di femore, per i tempi di pagamento, per i centri antidiabete, per le reti tempo-dipendenti, per la riduzione dei parti cesarei alle primipare, per recuperare i livelli delle vaccinazioni (eravamo all'80% e i bambini cominciavano a morire di morbillo). Abbiamo fatto passi da gigante. Da novembre ci potremo dedicare a fare le cose per essere la prima sanità d'Italia. E anche un modello per l'Europa, per umanità, effi-

cienza e rigore. Faremo cose mai viste». Ma il libro dei sogni si scontra con i dati ufficiali che testimoniano per la Campania l'aspettativa di vita più bassa d'Italia. Di lunghi discorsi, al limite delle conferenze, De Luca ne sta tenendo a ritmo serrato. Basta riavvolgere il nastro dei tour dell'ultimo mese. Sempre tra camici bianchi e amministratori della sanità, pubblica e privata. Con la mente rivolta alle elezioni. Due giorni fa è al Santa Maria della Misericordia di Sorrento per annunciare la riapertura di Ortopedia e Traumatologia. Appena domenica scorsa siede al San Carlo per l'inaugurazione del congresso nazionale della Sigo (Ginecologia) dove viene intervistato da Bruno Vespa. Il 24 ottobre si sofferma sull'apertura del nuovo distretto 47 di Casalnuovo. Quattro giorni prima

partecipa in strada ai Sabato degli screening della Asl Na 1. Nella stessa settimana con un blitz si rallegra per l'entusiasmo del fidato manager Verdoliva all'annuncio della ristrutturazione degli Incurabili. Ed è il 16 ottobre quando in conferenza rivela che il registro tumori è on line. Prende spunto dall'ottimo lavoro condotto dall'epidemiologo Mario Fusco per mettere in risalto la bontà della sua gestione nella sanità. Il 29 settembre è ad Avellino per la prevenzione oncologica della sfera genitale femminile. E poi, post a non finire, spot in tv, ospite in radio. Ovunque può esternare, sulla sanità lui c'è. Anche un intervento difficile effettuato al Pascale, o un parto estemporaneo condotto dal 118 in ambulanza. Il settore "Medici & C," sta molto a cuore al presidente.



▲ De Luca al Monaldi dove è partito il centro Nemo che si occuperà di malattie neurovegetative

Addio al chirurgo Ruggiero Nigro

La sua casa ai Camaldoli l'aveva messa a disposizione dei giovani affetti da Sclerosi multipla per l'SMCafè (Sclerosi Multipla Caffè), una serie di incontri dove la cura non è solo la medicina ma è anche e soprattutto il benessere mentale. C'è la sintesi di una vita al servizio della salute pubblica, della scienza e della medicina con il volto umano in una delle ultime iniziative di Ruggiero Nigro. Classe 1934, napoletano, primario emerito della Chirurgia oncologica dell'Ospedale Cardarelli, membro del Comitato etico dell'Istituto Nazionale dei Tumori IRCCS "Fondazione Pascale" e del Collegio degli storici italiani della chirurgia, Ruggiero Nigro si è spento lunedì notte nella sua casa dei Camaldoli con accanto l'intera famiglia (con la moglie Nietta e i tre figli) che è stato uno dei grandi valori della sua vita. Oggi alle 10.30 nella Chiesa Regina Paradisi di Piazzetta Guantai a Nazareth ci sarà l'ultimo saluto al "signore" della chirurgia napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2020 al Monaldi il centro trapianti di cuore

Annuncio del dg Di Mauro, che aggiunge: donazioni basse in Campania

NAPOLI «Il progetto per il nuovo reparto unico per i trapianti di cuore è in fase di validazione, a breve andiamo a gara e speriamo che per il primo semestre del 2020 potremo aprirlo». Lo afferma con tutta la soddisfazione possibile Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli, spiegando le fasi di avvicinamento alla nuova struttura operatoria per i trapianti dell'Ospedale Monaldi, per la quale la Regione Campania ha stanziato tre milioni di euro.

Il nuovo reparto avrà una sala operatoria e una terapia intensiva dedicata solo ai trapianti: «Tutte le persone in lista di attesa per il trapianto — spiega il direttore generale — che saranno chiamate troveranno una struttura dedicata. Ci saranno stanze singole e sia in sala operatoria sia nella terapia intensiva macchine mediche nuove. Il reparto confermerà e migliorerà un delle vocazioni più importanti del Monaldi». Di Mauro, in tema di donazione di organi, sottolinea anche le difficoltà culturali che ancora costringono i pazienti ad aspettare per molto tempo di poter avere il trapianto: «È una criticità enor-

me — spiega — che conosco bene dopo aver lavorato per 12 anni sulle donazioni, purtroppo ancora basse, in particolar modo in Campania. La donazione è uno degli atti più belli che si possa fare, bisogna farlo capire a tutti, porta a porta spiegando cosa significa donare, il concetto della morte cerebrale, creando empatia perché non si può chiedere a una famiglia se prima non si dato».

Sempre per la primavera del 2020 è atteso, con attivazione in estate, anche il Centro clinico NeMO, i cui lavori di allestimento sono invece già cominciati (*NeuroMuscular Omnicentre*). Parliamo di una struttura ad alta specializzazione, finanziata e gestita dalla Fondazione Serena onlus, che assisterà i pazienti di malattie neuromuscolari come la sclerosi laterale amiotrofica (Sla), le distrofie muscolari e l'Atrofia Muscolare Spinale (Sma). Occuperà un'area di 1.100 metri quadrati e assisterà circa 2.000 persone all'anno. Sarà il primo del Mezzogiorno dopo

le quattro sedi di Milano, Roma, Messina e Arezano (Genova) che hanno assistito un totale di oltre 3.800 persone con malattia neuromuscolare nell'ultimo anno e 11.900 dal 2008 ad oggi. Il Centro di Napoli sarà dotato di 23 posti letto per la degenza ordinaria, di cui 6 per l'accoglienza di pazienti in età pediatrica, ai quali si aggiungono 3 posti per le attività di day hospital. La struttura avrà tre regimi di intervento: ricovero, day service e day hospital, ambulatori multidisciplinari. Il reparto sarà strutturato con stanze per la degenza, organizzate in modo specifico per l'accoglienza di adulti e bambini. Nel centro ci sarà un team multispecialistico composto da neurologo, neuropsichiatra infantile, pneumologo, fisiatra, fisioterapisti (motori, respiratori e occupazionali) e psicologo che garantisce la cura al letto del paziente.

Specializzazione

La prossima estate sarà attivato «NeMO», struttura per la terapia contro sclerosi e atrofia

TORRE ANNUNZIATA Mamme non avviate sul piede di guerra: «Ci siamo sentite dire: tornate a dicembre»

Frigo dell'ospedale guasto: al macero i farmaci e i vaccini per i bambini

DI CARLA CATALDO

TORRE DEL GRECO. «Mi spiace signora torni a dicembre». È questa la frase che tante mamme si sono sentite ripetere ieri mattina al centro vaccinale dell'Asl di Torre del Greco.

Giunte al reparto vaccinazione dell'ospedale "Bottazzi", molte mamme con i loro piccoli sono dovute tornare a casa senza poter accedere alla prestazione sanitaria per la quale erano state convocate. A causare il caos, un disservizio da Terzo mondo: frigorifero in cui sono conservati i vaccini per bambini sarebbe andato improvvisamente ko. Risultato? Migliaia di euro di medicinali sono diventati inutilizzabili, da spedire al macero.

Le autorità sanitarie hanno pertanto dovuto sospendere le vaccinazioni programmate. Una vicenda incredibile, quella che si è verificata ieri nella sede del distretto sanitario della città del corallo e che adesso rischia di provocare disagi alle coppie di genitori con figli in tenera età. Alcune mamme, come fanno sapere dal Bottazzi, erano state avviate del disagio al quale sarebbero potute andare in corso e quindi di evitare di affollarsi negli ambulatori. Altre mamme, invece, non ne sapevano nulla. Sono quelle che hanno maggiormente reclamato ieri, e a giusta ragione. Tutte, comunque, dovranno attendere a dicembre per effettuare il vaccino ai pro-



● L'ospedale Bottazzi di Torre del Greco

pri bambini.

I prodotti contro poliomelite, tetano, epatite B, pneumococco, difterite, pertosse, morbillo, rosolia e parotite sono finiti nella pattumiera, con incredibile spreco di risorse per la sanità campana. Subito sono scattate le verifiche per accertare la causa e la natura del guasto ai frigoriferi. A provocarlo potrebbe essere stata l'improvvisa mancanza di energia elettrica alla quale il gruppo di continuità non sarebbe riuscito a sopperire per motivi ancora da accertare. In alternativa, il frigorifero potrebbe essere stato danneggiato dal tempo e dall'usura.

La situazione come spiegano le mamme dovrà essere risolta in tempi brevi, poiché le vaccinazioni, sono rigidamente scadenzate e uno stop prolungato potrebbe far saltare il calendario dei richiami attraverso il quale le autorità sanitarie dettano i tempi per la somministrazione dei vari farmaci a neonati e bambini fino ai 15 mesi. Ad esempio, il vaccino anti-epatite B dev'essere rigorosamente somministrato al terzo, al quinto e all'undicesimo mese di vita del bimbo. E anche le iscrizioni scolastiche sono legate al completamento certificato delle vaccinazioni dei bambini.

CASTELLAMMARE DI STABIA Ennesima aggressione nel pronto soccorso del San Leonardo. Nessuna denuncia

Infermiera schiaffeggiata in ospedale

DI **FRANCO COPPOLA**

CASTELLAMMARE DI STABIA. Schiaffeggiata dal figlio di un paziente, per avere chiesto ai numerosi familiari che affollavano la stanza del pronto soccorso di accomodarsi in sala d'attesa, per consentire ai camici bianchi di poter lavorare con calma.

Il reparto d'urgenza dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia è stato scenario dell'ennesima aggressione ai danni di un'infermiera in servizio. È avvenuto domenica sera, durante le fasi concitate dei primi soccorsi ad un anziano. La donna è stata aiutata dagli altri sanitari in servizio. Poi sono dovuti intervenire i carabinieri per portare pace. Ma nei confronti dell'aggressore non è stata sporta denuncia.

La discussione ingaggiata dall'infermiera con il figlio del paziente è diventata subito molto accesa. Prima gli insulti, poi è volato addirittura uno schiaffo in pieno volto all'operatrice sanitaria. Circondata dal violento e dai suoi familiari, la donna è stata offesa e picchiata, fino a quando non sono intervenuti medici e col-



● Pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare

leggi a salvarla. I familiari hanno fatto scattare una sequenza di rabbia e violenza nei confronti di chi stava collaborando alle cure dell'anziano appena arrivato in codice giallo al pronto soccorso. All'origine della discussione, la richiesta dell'infermiera ai numerosi presenti di lasciare la sala dove si stavano svolgendo i controlli medici sul paziente.

L'infermiera ha fatto notare che

un solo parente sarebbe bastato, anche perché in questi casi serve solo la presenza di medici e infermieri per soccorrere d'urgenza un ammalato, anche se quest'ultimo versasse in pericolo di vita. Tanto è bastato per scatenare la reazione violenta del figlio, dell'anziano, che ha sferrato uno schiaffo in pieno volto alla donna in camice bianco. Curata all'interno della struttura, la dipen-

dente dell'ospedale San Leonardo ha avuto una prognosi di quattro giorni.

Poco dopo, sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia che, agli ordini del capitano Carlo Venturini e del tenente Andrea Riccio, hanno riportato immediatamente alla calma la situazione. Sono stati identificati tutti i presenti, compreso l'uomo che ha aggredito l'infermiera. La vittima è stata invitata in caserma per sporgere denuncia, cosa che non è avvenuta. Quindi, a parte l'intervento delle forze dell'ordine, per l'aggressore non ci saranno conseguenze.

Con l'emergenza personale, ormai cronica, il pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare è sempre più un reparto di frontiera, con un numero di accessi spropositato per la reale capacità di accogliere da parte del personale sanitario. E, di conseguenza, tra attese e ansia per le condizioni di salute dei pazienti, capita sempre più spesso che i parenti aggrediscano medici e infermieri costretti a lavorare in condizioni di rischio.

SANITÀ De Luca: «È stato come fare una corsa con 100 chili sulle spalle, ma ne stiamo uscendo: saremo primi in Italia»

«Il commissariamento è stato un disastro»

NAPOLI. «Essere stati commissariati non è solo un fatto di immagine. Ha significato meno risorse, ha significato l'impossibilità di sostituire personale in pensione, ha significato 13.500 dipendenti in meno per la Regione Campania, ha significato il prolungamento delle liste di attesa, ha significato l'emigrazione sanitaria al Nord: perché se devi aspettare un anno una lista d'attesa è chiaro che te ne vai al Nord. La sanità campana commissariata è stata un disastro dal punto di vista della dignità di tutti i cittadini napoletani e campani». Il governatore Vincenzo De Luca torna sullo spinoso tema del commissariamento della sanità campana. E lo fa all'ospedale Monaldi di Napoli dove ha inaugurato i lavori di ristrutturazione del quinto centro clinico NeMo d'Italia. Per il presidente della Regione «è stato un disastro anche dal punto di vista dei risultati concreti perché è stato come fare una corsa con cento chili di peso sulle spalle». Entro il mese di novembre la Campania dovrebbe uscire dal commissariamento, come annunciato nelle scorse settimane dal ministro della Salute Roberto Speranza. «Stiamo uscendo fuori - ha ribadito De Luca - e ci sentiamo di garantire che a brevissimo potremmo aprire, avendo a disposizione più risorse finanziarie, una nuova fase della stagione della sanità campana: quella della umanizzazione dei servizi».

Sulla vicenda De Luca precisa: «Abbiamo dovuto consumare anni per raggiungere l'equilibrio finanziario, liberarci dai debiti, per conquistare la fiducia del ministero dell'Economia e di quello della Salute per evitare di essere commissariati per altri 50 anni, abbiamo dovuto fare una corsa per arrivare oltre 160 punti della griglia Lea altrimenti non avremmo potuto uscire dal commissariamento. Abbiamo dovuto cominciare quasi da zero». Tra i centri di assistenza per i diabetici, la riduzione dei parti cesari per le primipare, «eravamo arrivati al 90%». Poi il recupero dei livelli di vaccinazione «perché eravamo



● Il governatore Vincenzo De Luca

arrivati all'80% cioè ad una soglia di pericolosità per i nostri bambini». Dopo i «passi da gigante» e «un lavoro gigantesco, oggi siamo in condizione di chiedere a testa alta che finisca il commissariamento della sanità campana». Adesso l'obiettivo è quello «dell'umanizzazione del comparto». È chiaro De Luca: «Non dovrà esserci più nessun paziente in una condizione di solitudine». Solo così la sanità campana potrà «essere la prima sanità d'Italia».

Sulle parole di De Luca, non si fa attendere il commento di Severi-

no Nappi, presidente dell'associazione Nord Sud: «L'unica possibilità per umanizzare la sanità campana passa per la defenestrazione di Vincenzo De Luca, la cui idea di sanità non corrisponde certo ai bisogni e alle necessità dei campani - spiega - La mancanza di medici e di infermieri, l'interruzione delle prestazioni, la fatiscenza degli ospedali, le liste d'attesa interminabili, i viaggi della speranza e gli eserciti di primari e direttori nominati in barba alla legge, sono il risultato della Campania, dei suoi 5 anni di malgoverno».

ML

IL CORDOGLIO Napoletano, primario al Cardarelli, è stato tra i fondatori dell'ospedale San Paolo

Addio a Ruggiero Nigro, "lord" della chirurgia

NAPOLI. La sua casa ai Camaldoli l'aveva messa a disposizione dei giovani affetti da Sclerosi multipla per l'SMCafè (Sclerosi Multipla Caffè), una serie di incontri dove la "cura" non è solo la medicina ma è anche e soprattutto il benessere mentale. C'è la sintesi di una vita al servizio della salute pubblica, della scienza e della medicina "con il volto umano" in una delle ultime iniziative di Ruggiero Nigro (nella foto). Classe 1934, napoletano, primario emerito della Chirurgia oncologica dell'ospedale Cardarelli di Napoli, membro del Comitato Etico dell'Istituto Nazionale dei Tumori Ircs "Fondazione Pascale" e del Collegio degli Storici italiani della Chirurgia, Ruggiero Ni-

gro si è spento la scorsa notte nella sua casa dei Camaldoli con accanto l'intera famiglia (con la moglie Nietta e i tre figli) che è stato uno dei grandi valori della sua vita. La "storia" da chirurgo di Ruggiero Nigro è iniziata praticamente 80 anni fa. «A cinque anni decisi di fare il chirurgo. A 17 anni feci la mia prima puntura lombare. A 21 anni iniziai l'internato in Patologia Chirurgica ma al Pascale il primo giorno mi scambiarono per un giovane rappresentante». Gli appunti del suo minuzioso diario raccontano con la sua proverbiale ironia la decisione con cui da subito aveva scelto di affrontare la sua "missione" al servizio dei valori consacrati dal giuramento di Ippocrate. Doloro-



sa fu la scelta di lasciare la carriera universitaria quando da professore all'Università di Bari fu poi chiamato come primario al Cardarelli nel 1991, lui che nel 1974 a 40 anni appena compiuti era stato tra i "fondatori" dell'ospedale San Paolo di Napoli. È

datato 1969 il primo incarico da aiuto chirurgo al "Maresca" di Torre del Greco nel reparto di Chirurgia generale diretto da Nicola Del Bello e nel 1977 i quotidiani celebrano già uno dei suoi tanti interventi straordinari: un salvataggio d'urgenza con una lunga operazione chirurgica su cuore, polmone, fegato e sulle vie biliari. Era il 2007 ed era in pensione da tre anni quando la moglie Nietta viene colpita da colecistite acuta con pancreatite: il medico di guardia al pronto soccorso gli cede il bisturi. Pochi mesi dopo apre la sua casa ai 'caffè' dei giovani pazienti affetti da sclerosi multipla. I funerali oggi nella Chiesa Regina Paradisi di Piazzetta Guantai a Nazareth

MONALDI Sarà il più grande centro d'Italia per pazienti con malattie neuromuscolari come la Sla e la Sma

NeMo aiuta gli ammalati e le famiglie

NAPOLI. Il centro clinico NeMo di Napoli sarà il centro più rilevante di Italia in grado di accogliere bimbi e famiglie. L'obiettivo è aprire il centro per la prossima primavera: lo faremo costi quel che costi. I lavori partono adesso. È importante arrivare alla fine delle opere». Il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, intervenendo all'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione del quinto Centro Clinico NeMo d'Italia, presso l'ospedale dei Colli Monaldi, si dice sicuro della celerità degli interventi. Alla posa della prima pietra erano presenti il presidente NeMo Alberto Fontana e Maurizio di Mauro, direttore dell'Ospedale dei Colli. «C'è grande emozione per questo evento - riprende De Luca - il centro servirà ad alleggerire la vita propria e dei familiari dei pazienti. Un'operazione che ha valore dal punto di vista sanitario e umano». «Il progetto - spiega Di Mauro - è un vanto per la regione: un centro per le patologie neuromu-



● La presentazione dei lavori per NeMo

scolari come Sla e Sma che non dovranno più andare a farsi curare in altre regioni».

Sarà dotato di 26 posti letto, di cui 3 con day hospital, parco giochi per i bimbi e sarà il più grande d'Italia.

«Grazie al presidente Fontana, ad Antonio Giordano e Peppe Longo che hanno avviato il progetto.

Con l'aiuto dell'associazione Serena metteremo su il reparto velocemente. In primavera ci consegneranno il reparto e sarà operativo, ce la metteremo tutta per rispettare l'impegno. Ci sono tante persone che aspettano». Lo stesso Fontana si dice fiducioso ed entusiasta: «Oggi partiamo coi lavori. Abbiamo purtroppo dovuto

affrontare un problema di burocrazia. È un sogno che si avvera la costruzione di una casa per chi è affetto da malattie muscolari. Mi ha colpito il sostegno che sta arrivando da tutto il territorio. Abbiamo imprenditori che ci stanno sostenendo. Questo progetto nasce grazie a chi tanti anni fa ha fatto la differenza il professor Nigro a cui lo intitoliamo».

Il Centro Clinico NeMo Napoli occuperà un'area di circa 1.100 metri quadrati e vedrà il paziente e la sua famiglia al centro di un percorso di presa in carico, dal momento del ricovero, fino al suo rientro a casa, caratteristica del modello clinico-assistenziale dei Centri NeMo. Sarà dotato di 23 posti letto per la degenza ordinaria, di cui 6 per l'accoglienza di pazienti in età pediatrica, ai quali si aggiungono 3 posti per le attività di Day Hospital. Grande attenzione verrà data alla cura degli spazi, realizzando un ambiente che favorirà l'accoglienza e aiuterà a vivere.

CAMPAGNA VACCINI

Benedetto Casillo, nuovo testimonial

NAPOLI. Nuova campagna vaccinale, Benedetto Casillo invita i cittadini a "metterci il braccio". L'Asl Napoli 1 Centro apre la campagna vaccinale 2019-2020. «Solo facendo squadra con chi sul territorio è a contatto con i cittadini - dice **Ciro Verdoliva** - possiamo far comprendere l'importanza di un gesto semplice ma indispensabile». Parole accolte con favore dal presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli **Silvestro Scotti**: «Oggi giorno non è sufficiente garantire l'offerta vaccinale, è fondamentale porre rimedio ai danni creati dalle fake news. Noi siamo in campo anche per questo». Non a caso, vista l'importanza di far arrivare il messaggio forte e chiaro a destinazione, l'Asl Napoli 1 Centro ha accettato con grande piacere la partecipazione amichevole di un testimonial d'eccezione: **Benedetto Casillo**. L'attore è protagonista di un video che a partire da oggi sarà trasmesso in tutte le stazioni metro e funicolare di Napoli. Quello delle vaccinazioni è un tema al quale la Regione tiene in modo particolare e sul quale il presidente **Vincenzo De Luca** ha impresso una decisa inversione di rotta rispetto al passato. Con l'abbassamento delle temperature e l'arrivo della stagione invernale aumenta la circolazione degli agenti che causano problemi alla salute. Tra questi, i virus influenzali, in grado di provocare casi severi, soprattutto nelle persone più fragili.

“I SABATO” Il direttore Verdoliva ci mette la faccia e invita i napoletani a sottoporsi agli esami

Prevenzione, si parte dai camper mobili

NAPOLI. «Stiamo distribuendo tutti i vaccini. La prevenzione è una campagna che la Regione Campania ha attuato per sensibilizzare i cittadini. Come Asl Na1 stiamo giocando una carta importantissima. Si va semplicemente dal medico curante e si chiede il vaccino. Il vaccino non è solamente necessario per le persone oltre i 75 anni, ma anche per chi soffre di malattie croniche con alta probabilità di complicanze. Si tende a vaccinare tutte quelle persone che, con un'influenza, vedrebbero complicarsi un quadro già abbastanza precario». **Ciro Verdoliva**, direttore generale Asl Napoli 1 entro ha un obiettivo in tal senso ed è quello di raggiungere il 92%

di somministrazioni per tutti i soggetti a rischio. «Siamo all'82%, questi due mesi ci serviranno per incrementare il nostro obiettivo. Questo significa anche una popolazione più in salute. Dobbiamo vivere all'anno, e non al giorno». E sempre nell'ambito della prevenzione per I Sabato dello Screening, presenze da record in piazza Nazionale. «Ci aspettavamo che con il passare delle settimane e dei mesi l'interesse dei cittadini per la prevenzione sarebbe aumentato, ma non potevamo immaginare che saremmo riusciti a conquistare la fiducia di così tanti in così poco tempo. È un risultato straordinario» **Verdoliva** ha salutato così i risultati di un nuovo sabato dedica-



to agli screening e alla prevenzione. Il poliambulatorio mobile dell'Asl Napoli 1 Centro è stato in via Acquaviva (adiacenza piazza Nazionale) con i medici del Distretto sanitario di base 33, diretto da **Giuseppe**

Guadagno. E l'afflusso dei cittadini è stato veramente importante. Il diario di bordo ancora di centinaia e centinaia di persone che si sono sottoposte allo screening.

CENTRO AZZURRO Ottantamila piccoli pazienti e ancora non c'è lo screening prenatale

La Sma nei bambini, c'è il team

NAPOLI. Circa 80mila casi, molti dei quali sono bambini. Il dato è quello di una malattia rara (l'Atrofia muscolare spinale - Sma) che purtroppo continua ad avere un'incidenza importante sulla vita di tanti. Al momento, solo il centro di riferimento regionale per la Sma dell'Ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon vede in cura circa 25 piccoli pazienti con Sma1, la forma più grave. Gli adulti con Sma sono seguiti nelle altre strutture sanitarie della Campania; ci sono anche altri bambini che vengono seguiti a Roma o in altre regioni. I dati sono emersi durante la presentazione de "La giostra possibile", progetto itinerante approdato a Napoli per sensibilizzare e informare sulla patologia. L'idea, di qui il nome, è stata quella di dare ai piccoli ospiti del Centro Commerciale Azzurro (Fuorigrotta) la possibilità di fare un giro su una vera giostra dell'800, e nell'occasione aiutare gli adulti a comprendere in cosa consiste la malattia e come fare lo screening prenatale. E qui un'altra nota dolente: oggi in Campania non è possibile fare lo screening prenatale gratuito. La diagnosi viene eseguita con un esame del sangue di genetica molecolare e serve a scoprire se il bambino presenta una specifica mutazione del gene Smn1. È partito di recente il progetto pilota di screening neonatale per la Sma, tra i pochissimi in Europa, con il supporto non condizionato di Biogen, per ora limitato alle Regioni Lazio e Toscana e coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «Il nostro obiettivo con "La giostra possibile" è creare consapevolezza nell'opinione pubblica su una patologia seria che colpisce i bam-

bini ma anche le persone adulte - spiega Daniela Lauro, presidente Famiglie Sma-. Vogliamo coinvolgere i cittadini nelle nostre storie, nelle aspirazioni, nei sogni e nelle esigenze dei nostri figli; sensibilizzare le istituzioni locali sull'urgenza dello screening neonatale e del trattamento tempestivo, che rappresentano un nuovo capitolo nella lotta alla Sma». «Non appena ci viene segnalato un bambino che presenta una particolare debolezza alla nascita, con un tono muscolare ridotto - chiarisce Vincenzo Nigro, ordinario di Genetica Medica alla Vanvitelli - il campione di sangue viene studiato dal punto di vista del Dna per scoprire il gene Smn1 difettoso o mancante. Riusciamo

a fare l'analisi in tempi rapidi, 1-2 giorni. Avere questa diagnosi oggi è fondamentale, perché solo così può essere avviata tempestivamente la terapia». «Nel centro di riferimento regionale per la Sma

dell'Ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon seguiamo almeno 25 piccoli pazienti - spiega Antonio Varone responsabile malattie neuromuscolari al Santobono - Il nostro centro segue solo i bambini. Assicuriamo un Pronto soccorso 24 ore su 24. I pazienti

sono presi in carico a 360 gradi da un team multidisciplinare di recente abbiamo avviato una collaborazione con il Policlinico Federico II per migliorare le performance soprattutto dal punto di vista delle problematiche respiratorie».

